



ARCIDIOCESI DI
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-BISACCIA

messaggio per la **Santa Pasqua** 2019



“Perché cercate tra i morti colui che è vivo?”
(Lc 24, 5)

Questa domanda dei due uomini, *in abito sfolgorante*, rivolta alle donne, segna il punto di rottura e l'anello di congiunzione tra il *prima* e il *dopo* nel mistero pasquale di morte e resurrezione di Gesù. La risposta di fede all'evento sconvolgente cambia la vita delle donne, degli apostoli, dei discepoli e di ognuno di noi.

Questa domanda ci è rivolta quando cerchiamo il senso della nostra vita nella direzione sbagliata, cioè nel regno della morte.

Le donne portano con sé gli aromi per consolare il dramma della morte, per allontanare il cattivo odore della corruzione e per compiere l'ultimo gesto di affetto e di venerazione verso la persona amata, ingoiata dalla morte. Questi sono gli unici rimedi, che la pietà umana è capace di offrire all'assurdità della morte. Noi possiamo donare l'amore che consola, non abbiamo la forza dell'amore che libera.

La pietra rimossa dal sepolcro e l'assenza del corpo, destinato alla corruzione, sono opera e segno dell'Amore che libera. Le donne cercano proprio il senso dell'assurdo evento, sentendo che, oltre all'amore che consola, c'è anche l'Amore che libera. La necessità della sofferenza e della morte del Figlio dell'uomo costituisce il primo segno che c'è un amore, capace di andare oltre la consolazione e la condivisione per avventurarsi nel duello con la morte. Il Crocifisso è il segno reale, storico e umano dell'Amore che affronta la lotta contro la morte e contro il peccato, suo veleno mortale.

“Le donne si ricordarono delle sue parole ...” (Lc 24, 8). Le parole suscitano la fede quando sono accolte, custodite e ricordate nell'amore. La presenza delle donne nella scoperta della vittoria pasquale è un forte richiamo alla via dell'amore. “Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria, madre di Giacomo. Anche le altre che erano con loro ...” (Lc 24, 10). La via dell'amore ha sempre un volto e un nome per arrivare all'incontro personale della fede; essa permette di vedere oltre il visibile, ma sempre nella percezione dell'amore cercato, donato e ricevuto. L'amore delle donne cerca consolazione e vuole offrire consolazione. Si tratta del primo passo per trovare il senso della vita fino a giungere alla scoperta dell'Amore, che viaggia per tre giorni nella morte, per giungere, il terzo giorno, alla resurrezione.

Ogni battezzato vive continuamente questo percorso dell'amore che gli permette di trovare

il senso della vita e della morte nella fede nel Risorto. Gesù ci conduce personalmente e ci chiama per nome: “Egli chiama le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce” (Gv 10, 4); “Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me” (Gv 10, 14); “Gesù le disse: Maria!” (Gv 20, 16). Ogni avvenimento nella nostra vita si trasforma in evento pasquale se, nell'amore che cerca, riconosciamo la voce, sentiamo il nostro nome sulla bocca di colui che ha dato la vita per noi, accogliamo nella fede la forza del suo amore, che ha vinto la morte. La fede pasquale non può diventare intimismo consolatorio, chiede l'obbedienza per andare: “Va' dai miei fratelli e di' loro: salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro” (Gv 20, 17). Anche le donne, illuminate nel cuore dalle parole dei due uomini, andarono ad annunciare “agli Undici e a tutti gli altri” (Lc 24, 9) la scoperta del Risorto nella luce della fede.

C'è come una naturale coincidenza tra la fede affermata nel cuore, proclamata sulle labbra e annunciata nel Vangelo. Ogni battezzato e tutta la nostra Chiesa devono fare esperienza di questa pasquale coincidenza, perché chiunque, come Pietro, attenda un segnale per ripartire, lo trovi nel nostro annuncio e nella nostra testimonianza. Si correrà il rischio di essere fraintesi o derisi, questo è necessario ed è insito nella grandezza e nella novità dell'annuncio pasquale. Esso è il punto di partenza per la personale esperienza, per scoprire i segni comuni nella fede del Risorto e per ricredersi ogni volta nello stupore della vittoria di Cristo.

Dopo il cammino quaresimale nel *ritorno* della conversione, c'è il *tornare indietro* nella comunione con Gesù e i suoi fratelli, manifestando lo *stupore dell'accaduto*.

Santa Pasqua alla Chiesa, a tutti e ad ogni uomo, glorificato dal Risorto!

+ *Pasquale Casero*
arcivescovo

Sant'Angelo dei Lombardi, 21 aprile 2019

*immagine: La resurrezione di Cristo
Noël Coypel (1628 - 1707)*

*riproduzione su tavola di Margherita Gramaglia (2015)
Montella (Av), chiesa di San Michele Arcangelo*